


# VOCI FRATERNE

ORGANO FEDERAZIONE ITALIANA EXALLIEVI DI DON BOSCO

ANNO XLII - 1961 1 MARZO - N. 5

# PRESIDENZA NAZIONALE ITALIANA



Rev.mo Don Guido Borra, Superiore del Capitolo, preposto al Movimento Exallievi



Mons. Giovanni Battista Galimberti, rappresentante Exallievi Sacerdoti



Mons. Luigi Piovesana, rappresentante Exallievi Sacerdoti



Sac. Umberto Bastasi, Segretario Generale



S. E. Gr. Uff. Prof. Gaetano Pulvirenti, Vice-Presidente Nazionale



Comm. Dott. Vincenzo Vidili, Presidente Nazionale



Prof. Aldo Angelini, Vice-Presid. Nazionale



On. Avv. Alessandro Gatta, Vice-Presidente Nazionale





Cav. Edoardo Carmagnola, Consigliere Nazionale



Gr. Uff. Avv. Archimede Bottesini, Consigliere Nazionale



Cav. Dott. Luigi Capuzzo, Segretario del Consiglio

# Ispettori, Delegati e Presidenti Regionali

FEDERAZ. CENTRALE



Avv. Umberto Zaccone, Presidente



Rev.mo Don Ermenegildo Murtas, Ispettore



Rev.mo Don Luigi Pilotto, Ispettore

FEDERAZ. SUBALPINA



Ing. Ezio De Padova, Presidente



Sac. Carlo Sitia, Delegato





Sac. Ersilio Renoglio, Delegato

FEDERAZIONI: LOMBARDA-EMILIANA



Comm. Federico Cecconi, Presidente



Sac. Pietro Ceresa, Delegato



Rev.mo Don Plinio Gugiatti, Ispettore



Sac. Luigi Gioachin, Delegato



A fianco: Dott. Silvio Chiesa, Presidente





Dott. Carmine Lenzi, Presidente







Sac. Celso Masper, Delegato



*Sopra a destra*
Sac. Aurelio Musto, Delegato

Rev.mo Don Antonio Marrone, Ispettore

FEDERAZIONE CAMPANO-CALABRA

FEDERAZIONI: ROMAGNOLA MARCHE-UMBRA



Rev.mo Don Angelo Zannantoni, Ispettore



Avv. Gino De Megni, Presidente



Avv. Ercole Baccarini, Presidente



Sac. Enrico Briano, Delegato



Comm. Dott. Mario Bonacchi, Presidente

Sac. Giovanni Battista Boeri, Delegato





FEDERAZIONE PUGLIESE-LUCANA





Rev.mo Don Pietro Ciccarelli, Ispettore

FEDERAZIONI: LIGURE-TOSCANA

Rev.mo Don Luigi Violante, Ispettore

*A fianco*
Sac. Antonio Granozio, Delegato

*A fianco in basso*
Ing. Giovanni Fistola, Presidente







Prof. Ildebrando Imberciadori, Presidente





## FEDERAZIONI: ROMANA-SARDA



Cav. Dott. Luigi Capuzzo, Presidente



Sac. Antonio De Bonis, Delegato





Rev.mo Don Luigi Fiora, Ispettore



Sac. Emilio Maxia, Delegato



Colonn. Pietro Atzeni, Presidente



Prof. Dott. Franco Canetta, Presidente



Sac. Giovanni Colombo, Delegato

## FEDERAZIONI: NOVARESE ALESSANDRINA



Rev.mo Don Cesare Araeri, Ispettore



Sac. Pietro Bernini, Delegato



Cav. Raffaele Patrone, Presidente





Prof. Dott. Corrado Dollo, Presidente

## FEDERAZIONE VENETA S. ZENO



Rev.mo Don Bartolomeo Tomè, Ispettore



Avv. Angelo Sartori, Presidente

FEDERAZ. SICULA





Sac. Giuseppe Maccarrone, Delegato



Rev.mo Don Lodovico Zanella, Ispettore





Dott. Fausto Piovan, Presidente



Rev.mo Don Michelangelo Fava, Ispettore



FEDERAZIONE VENETA S. MARCO



Sac. Giovanni Busato, Delegato



Sac. Giovanni Righetti, Delegato

# Come accettano la carica i nostri Presidenti

*Riportiamo le parole pronunciate da un Presidente Regionale, subito dopo l'insediamento della carica. Sono sentimenti che tutti i Presidenti Regionali hanno manifestato con l'occasione della loro elezione o rielezione sia pure con parole diverse, ma tutte esprimenti grande attaccamento a Don Bosco e propositi di apostolato.*

* * *

« È con profonda deferenza e riverente ossequio che rivolgo il mio ringraziamento per l'incarico che mi è stato affidato. Profonda deferenza perchè è la prima volta nella mia vita di allievo ed Exallievo che mi trovo davanti a Superiori di sì alto grado, a colleghi con sì alte mansioni e per questo, ripeto, che il mio ossequio vuol essere veramente riverente.

Un ringraziamento particolare vada al carissimo Delegato che presentandomi al Signor Ispettore, questi ha voluto introdurmi in questa assemblea.

Il modo di attuare i Regolamenti dell'Organizzazione, di accettare e realizzare il programma del Centro e le disposizioni che, di volta in volta, il Signor Ispettore vorrà dettarmi sarà basato sulla traccia di un testamento.

Sì proprio un testamento: una suprema volontà morale dettata dal mio maestro Don Boselli quando studente di 3ª Liceo ad Alassio a metà anno scolastico con i miei compagni inginocchiati al capezzale del caro infermo con quella fioca voce di chi è in fin di vita, sentivo suggerire: « Vi raccomando la dirittura morale, fatevi onore, siate riconoscenti a Don Bosco e a quelli che vi fanno del bene ». Ogni anno che passa l'attualità di queste massime assume sempre un nuovo aspetto.

È il ritorno alla mente di questi precetti che nei momenti di diminuita tensione, ci si rivà alle figure di questi professori con i loro insegnamenti, con la loro santità, con la loro dirittura morale: ci si vede riaccendere la coscienza, si ritorna a Dio.

È la luce di questo testamento che, praticando una rigorosa giustizia con se stessi, ci rende impegnati, con la preghiera e col lavoro a far onore a noi stessi e a chi ci ha guidati nei primi passi dei rapporti con la società, a pregare Dio, con quella frase di Davide, che abbia a confondere i nostri nemici.

È proprio meditando su quanto devo a Don Bosco che oggi come Exallievo, non posso non ringraziarlo e con Lui chi mi ha guidato nel sapere, mi ha aperto la mente a distinguere il buono dal malvagio e mi ha fatto del bene. Con tutto il cuore sento la necessità di rinnovare al Rappresentante del Successore di Don Bosco qui presente, al Sig. Ispettore, ai Superiori tutti, i sensi della mia obbedienza e della mia eterna riconoscenza ».

*Un Presidente Regionale*

---

**Lutto di S. Em. Rev.ma il Sig. Card. Gustavo Testa**

**Il 1° febbraio l'Eminentissimo nostro Exallievo ha perduto la pia *Sorella Signora Emilia*. Gli Exallievi presentano condoglianze sentitissime e assicurano suffragi.**

# Un'esigenza dei tempi vista dal nostro Rettor Maggiore

L'educazione dei giovani apprendisti nella libertà della scuola

Parole pronunciate alla TV a Napoli, dopo la S. Messa, dal Rev.mo Rettor Maggiore il 29 gennaio 1961, Festa dell'Apprendista.

Il mio vivissimo ringraziamento, in primo luogo, va dato a tutte le autorità che hanno voluto solennizzare con noi questa giornata in cui commemoriamo il nostro caro Padre Don Bosco, Patrono degli Apprendisti.

✳ È un onore e una gioia per gli educatori degli operai di tutte le scuole di stato e degli Istituti privati; per i nostri, in modo speciale, che si ispirano direttamente alla scuola del grande Educatore San Giovanni Bosco. È un incoraggiamento specialissimo all'educatore e in particolare all'educatore cristiano, che vuole dare a questa magnifica gioventù — che rinasce ad ogni passo, intorno a noi, in tutta la nostra cara Patria e nel mondo intero — una educazione e formazione competente e conveniente ai tempi.

✳ Compito difficile è sempre stata l'educazione della gioventù nel campo educativo scolastico: sia in quello dell'educazione letteraria — che porta verso gli alti gradi della cultura — sia in quello, importante specialmente nel nostro tempo, della formazione della gioventù operaia.

✳ Ormai la sentono tutti questa necessità ed è gioia nostra il pensare che i primi ad occuparsi di questo problema sono stati appunto i Santi. Il Fondatore dei Fratelli delle Scuole Cristiane ha incominciato le scuole professionali in Francia da qualche secolo e ha allargato questo campo proporzionatamente ai tempi.

Don Bosco ha capito subito, all'inizio della sua opera, il bisogno del giorno ed ha chiamato a sé i piccoli operai, per dare loro una sufficiente istruzione, ma in un primo momento li conduceva fuori dell'Istituto per l'apprendistato; in seguito a poco a poco, formò i propri laboratori e i propri maestri del lavoro.

✳ Prima delle scuole è necessario ed importante preparare i maestri del lavoro e maestri che siano educatori. Dobbiamo educarla la gioventù! Questo è l'insegnamento che ci dà Don Bosco.

In questa magnifica chiesa, in cui vi parlo, i giovani li sentite cantare, li sentite pregare: elevano il loro spirito a ciò che è soprannaturale: ai bisogni dell'anima prima che a quelli del corpo.

✳ Don Bosco ci ha insegnato ad illuminare con la religione l'educazione della nostra gioventù se la vogliamo buona, sana, generosa. E dopo al lavoro, alla gioia: più ancora alla gioia.

✳ Cortile spazioso, gioco; giochi movimentati assieme ai propri insegnanti, ai propri educatori, che partecipano anche a questa parte del loro dovere educativo: convivono con i giovani, ne sentono tutte le aspirazioni; dalle aspirazioni soprannaturali a quelle materiali, alla espansività, alla gioia, al divertimento, e poi al dovere, alla scuola, al laboratorio.

✳ Grazie ai nostri Cooperatori, ai benefattori insigni che ci hanno procurato questi begli ambienti. Noi non potevamo costruirli, noi siamo poveri! Tutte le nostre Case sono dono di Dio, della Provvidenza.



✳ Lo stesso nostro Eminentissimo Cardinale Castaldo ha preparato le scuole con la beneficenza, per la bontà degli uomini. Comprendano quelli che possiedono le ricchezze — industriali e terriere — che questo è il miglior modo d'impiegare il denaro: preparare alla vita la nostra gioventù, dare al popolo una educazione giusta e una salda preparazione per il lavoro nelle fabbriche, nei campi.

✳ I laboratori e le aziende agricole esigono, anche per il piccolo operaio, una costosissima dotazione proporzionata di macchine che noi appresteremo a poco a poco.

Incominciamo con i giovani dai 13-14 anni, secondo le disposizioni del Governo, e li portiamo attraverso a corsi di 3 e 5 anni ad una qualificazione e specializzazione.

✳ Abbiamo bisogno di elevare l'operaio con l'istruzione più completa. Non togliamo Dio dalla mente dei giovani! Guai a chi toglie Dio! Acceca il ragazzo, gli toglie la vista. Che delitto togliere la vista ad un fanciullo, o volontariamente togliergli Iddio, la visione del soprannaturale. È un delitto! Che Iddio ci scampi da questa scuola. Sappiamo che, purtroppo, in molti paesi questa scuola è entrata, imposta. Ciò non avvenga mai tra noi! Nelle nostre tradizioni cristiane, in cui siamo vissuti, diamo Dio in primo luogo. Rispettiamo la libertà d'insegnamento, nessuno lo costringa. Non c'è coercizione nella vita della Chiesa; c'è tutta la libertà. Ma la libertà dei figli di Dio, di contemplare il nostro cielo e il sole di Dio, di conoscere il Vangelo, la morale cristiana.

✳ Uniamo insieme la gioia, il lavoro e l'istruzione e cooperiamo tutti a questo importante lavoro.

I genitori non abbandonino l'educazione dei propri figliuoli lasciando soltanto alla

*(continua a pag. seguente)*

# PERFEZIONAMENTO NUMERICO E QUALITATIVO DEI QUADRI DIRIGENTI

**Note organizzative del Presidente Nazionale**

Il nostro Movimento in questi ultimi anni ha assunto uno sviluppo davvero sorprendente dopo il tono chiarificatore dello statuto-base e delle relative regolamentazioni studiate ed emanate con la sigla dei Superiori Maggiori in conformità con il pensiero espresso e concluso nei vari convegni e congressi, sia nazionali che internazionali.

L'attenzione benevola dei Superiori medesimi verso la nostra Organizzazione si è andata sempre più accentuando sia per l'interesse e l'ammirazione destati dal nostro entusiasmo che per i reali consolanti risultati ottenuti su scala nazionale con la « resa operante » dei punti programmatici disposti ed assegnati periodicamente.

**Di ciò va dato un riconoscimento** particolare di gratitudine a tutti i Dirigenti di buona volontà, ma soprattutto, alla moltiplicata adesione di tutti i Superiori preposti al nostro movimento organizzato: Ispettori - Delegati ed Incaricati. Tale adesione d'altronde, ci è stata dimostrata recentemente in tutta la sua vivezza e totalità con la riunione straordinaria a Roma dei Delegati Ispettoriali d'Italia qualificati per gli Exallievi, disposta e presieduta dal nostro Superiore Capitolare Rev.mo Don Guido Borra. È un fatto nuovo questo tanto più eloquente quanto più noi Exallievi lo sappiamo apprezzare, poichè è anche una nostra conquista!

Nello schema di programma di attività per l'anno 1960-61 formulato il 2 ottobre u. s. durante la riunione della Presidenza Nazionale è stato proposto ed inserito il seguente punto programmatico: « *Perfezionamento numerico e qualitativo dei Quadri dirigenti* ». Lo svolgimento e l'attuazione di questo tema vuole riferirsi nella sua tradu-

---

scuola il pensiero di preoccuparsene. La prima incombenza, il primo dovere che spetta loro è di pensare ai propri figli: accompagnarli, aiutare l'opera educativa.

✳ Ben poco può fare l'educatore, specialmente in una scuola pubblica, in quelle poche ore di scuola. È troppo poco il tempo che l'educatore ha a sua disposizione per educare. È necessaria la cooperazione familiare! Questa è la raccomandazione — o genitori — che vi dà Don Bosco. Le Autorità ci accompagneranno.

✳ Presto si discuterà anche alla Camera il grande problema della scuola. Vorrei che fosse il primo. Fra tanti problemi del Governo questo della scuola è importantissimo. Una scuola bene organizzata, una scuola libera; libera sempre! Il programma sia pur fissato dalle Autorità Civili, ma libertà di interpretazione, libertà d'iniziative: questa è l'aspirazione dei popoli veramente liberi.

✳ Il Signore ci benedica in questo nostro lavoro, ricompensi voi della vostra bontà e ci unisca tutti insieme in un cuor solo, in un'anima sola per correre incontro alla nostra gioventù; per formarla sana, di spirito religioso, cristiano e larga di cuore per tutti i bisogni della nostra Patria, della Famiglia, della intera Società.

zione pratica ed auspicabile ad un « **potenziamento strutturale e funzionale della nostra organizzazione** ».

* * *

L'esperienza di vita organizzativa vissuta per parecchi anni da molti o dai più di noi, ci ha suggerito la necessità che i quadri delle presidenze regionali e delle unioni fossero integrati e revisionati. L'integrazione di questi quadri, in molti casi, può rappresentare una soluzione alla carenza numerica di un consiglio di Presidenza in rapporto agli incarichi ed alle varie attività. Un Consiglio che presieda all'organizzazione di un'Unione consistente di Exallievi non può sviluppare tutte quelle attività previste dai regolamenti, sempre che queste siano possibili, con quel criterio distributivo delle plurime responsabilità corrispondenti alle varie attività espletate.

**Così dicasi di quei consigli** di Presidenza Regionali che presiedono Federazioni a largo raggio di azione rappresentato da parecchie Unioni che hanno tutte il diritto ed il bisogno di contatti ed incontri con il rappresentante della loro Federazione, specie quando le singole riunioni o i convegni si svolgono o coincidono in un medesimo giorno. Ogni Presidenza regionale dovrebbe pensare ad integrare il proprio consiglio adeguatamente alle proprie esigenze in modo che, in ogni circostanza, la Presidenza regionale sia rappresentata sempre ed ovunque e corrisponda nelle sue attività provvedendo alla carenza numerica. Il concetto di revisione dei quadri ha la sua ragione di apparizione e trasparve come una necessità per il potenziamento funzionale dell'organizzazione.

Non voglio accennare alle figure decorative, ai membri di consiglio inattivi, irreperibili, apatici, ma desidero significare e sottolineare l'importanza morale delle responsabilità che competono ai preposti dai quali la nostra Federazione esige per la sua stessa vita, ed attende da essi almeno un minimum di interessamento e dedizione. Noi possiamo lavorare in piena libertà compatibilmente con tutte le nostre responsabilità di cittadini liberi, sicuri della comprensione generosa dei nostri Superiori: ma revisionandoci e revisionando le singole posizioni potremo migliorare e rafforzare quella che deve essere in effetti la colonna vertebrale della nostra organizzazione.

**Si pregano i Signori Direttori, Incaricati e Presidenti delle Unioni di non inoltrare inviti per i Convegni, al Presidente Nazionale e ai componenti la Presidenza della Federazione Nazionale, senza essersi preventivamente accordati con la Presidenza Regionale.**

**Una perfetta struttura organizzativa** può evidentemente realizzarsi soltanto con la collaborazione e con l'attività dei Dirigenti. Debbo subito dichiarare con vivo compiacimento ed a ragion veduta che tutti i nostri dirigenti regionali ed unionali sono altamente qualificati ed assolvono degnamente al loro compito con piena soddisfazione: ma penso altresì che se qualcun altro in più collaborasse con questi, se i vari consigli Federali ed Unionali fossero allargati numericamente e se tutti si « *dessero da fare* » con quel contributo di attività che sarebbe desiderato da tutti, i risultati pratici ed effettivi sarebbero migliori ed anche più rapidi!

Vi sono unioni in cui il Presidente svolge contemporaneamente il compito di Segretario e di Cassiere; alcune altre in cui il Segretario o qualche Consigliere sono i perenni « facenti funzione » del Presidente. Si procuri di evitare detto inconveniente poichè se i compiti e le attività sono equamente ripartiti l'organizzazione si sostiene, al contrario si corre il rischio che sopportando la maggior fatica qualcuno si scoraggi, si stanchi e quindi sia tentato ad abbandonare l'incarico. E se non lo fa è per il forte amore che porta a Don Bosco.

È necessario però che le responsabilità affidateci siano maggiormente sentite da tutti.

Dott. Vincenzo Vidili



# Il Concilio di Calcedonia (a. 451)

Cirillo alessandrino in polemica con i Nestoriani aveva sottolineato la unicità di persona in Cristo, servendosi di espressioni che, manipolate erroneamente da alcuni suoi seguaci, compromisero la dualità di natura nel Salvatore. Ne derivò così un'altra grande eresia cristologica, che va sotto il nome generico di Monofisismo (= una sola natura), condannato nel Concilio di Calcedonia.

## 1. L'Eutichianesimo.

Il promotore della forma più spinta del monofisismo fu Eutiche, archimandrita di un celebre monastero di Costantinopoli, uomo austero e pio, ma privo di sufficiente scienza teologica e incredibilmente caparbio. Egli nutriva una profonda avversione contro le false dottrine di Nestorio, cui opponeva le formule cirilliane senza comprenderne sempre il senso inteso dall'autore. Insegnò che in Cristo vi è una sola natura, in quanto l'umanità sarebbe assorbita dalla divinità come una goccia d'acqua nell'oceano.

Il vescovo Teodoreto di Ciro confutò l'errore eutichiano ed Eusebio di Dorilea ne denunciò il propugnatore in una riunione di prelati, diretta da Flaviano, patriarca di Costantinopoli (a. 448). Eutiche, presentatosi al sinodo dopo la terza intimazione, rifiutò ogni ritrattazione, perciò venne scomunicato, dimesso dal sacerdozio ed esautorato dalla dignità di archimandrita.

Il monaco ribelle non disperò. Scrisse al Papa Leone Magno e a Pier Crisologo, metropolita di Ravenna, usufruì dell'ambito appoggio che gli offriva Dioscoro, patriarca di Alessandria e, sostenuto a corte dal potente eunuco Crisafio, indusse l'imperatore Teodosio II ad intimare un nuovo concilio generale ad Efeso per l'agosto 449. Leone I declinò l'invito ad intervenirvi personalmente, perchè l'Italia minacciata dai Vandali esigeva la sua presenza. Vi mandò però quattro suoi rappresentanti, latori della celebre *lettera dogmatica a Flaviano*, nella quale esponeva la dottrina *dell'unione sostanziale di due nature integre e distinte, l'umana e la divina, in Cristo nell'unica persona del Verbo incarnato.*

Il concilio di Efeso fu contrassegnato da inaudite violenze, perpetrate da gruppi di monaci ignoranti e fanatici. Dioscoro di Alessandria, prelato astuto e calcolatore, presiedette ai lavori della pseudo-assemblea e, non badando alle proteste di alcuni saggi presuli e dei legati papali, costrinse i vescovi presenti a sanzionare la riabilitazione dell'eretico Eutiche e la deposizione dei suoi avversari. Flaviano di Costantinopoli fu brutalmente malmenato, morendo tre giorni dopo sulla via dell'esilio in seguito alle ferite riportate.

Teodosio II tratto in inganno confermò le decisioni del conciliabolo col plauso di Dioscoro, che cominciò a spadroneggiare

in Oriente. Fortunatamente i legati pontifici erano riusciti a svignarsela e ad informare il Papa sui tristi avvenimenti. Leone I convocò subito un sinodo nel quale ripudiò la vergognosa procedura del conciliabolo orientale e tacciò quella poco edificante riunione di « brigantaggio efesino ». Anzi egli avrebbe desiderato celebrare un concilio riparatore in Italia, ma l'imperatore vi si oppose.

## 2. La quarta assemblea ecumenica.

La prematura morte di Teodosio II, sopraggiunta il 28 luglio 450, capovolse la situazione. Gli Augusti, Pulcheria e Marciano, si impegnarono a lavorare per la concordia dottrinale e l'intesa con Roma. Il vescovo di Costantinopoli, Anatolio, annuendo all'invito del Papa, sottoscrisse con altri presuli orientali la lettera dogmatica a Flaviano. Le cose si avviavano decisamente alla normalità tanto che il Vicario di Cristo, preoccupato della pressione che gli Unni esercitavano sull'Occidente, desistette dal proposito di convocare un nuovo concilio. Ma prima che a Costantinopoli fosse noto questo divisamento, Pulcheria e Marciano annunziarono l'intimazione di un'assemblea generale dell'episcopato da tenersi a Nicea di Bitinia. Il Papa vi aderì, inviando quattro legati, a cui si aggiunse Giuliano, vescovo di Cos, come elemento di collegamento con l'ambiente orientale.

Da Nicea, dove Dioscoro con i suoi colleghi egiziani aveva tentato il grossolano colpo di scomunicare il vescovo di Roma, tacciandolo di eresia, il concilio fu trasferito per ordine di Marciano a Calcedonia, l'attuale Kadi-Koy, situata sulla sponda del Bosforo dirimpetto a Costantinopoli. Alla inaugurazione dell'assemblea parteciparono circa 600 vescovi, tutti orientali, meno due africani e i legati papali. Diciannove messi imperiali vi assistettero in qualità di osservatori. L'inaugurazione ebbe luogo l'8 ottobre 451 nella chiesa di S. Eufemia, eretta su di una collina e formata d'un atrio, d'una basilica e di un santuario rotondo, ove in un'urna d'argento si custodiva il corpo della martire. I lavori proseguirono fino al 1° novembre.

Nelle prime sei sessioni i Padri approvarono il contenuto della lettera dogmatica di Leone I a Flaviano, procedettero alla destituzione di Dioscoro, di cui annullarono tutti i precedenti atti emanati contro i suoi avversari e condannarono i seguaci del monofisismo radicale, adottando una Professione di fede, che espone in questi precisi termini il dogma cristologico:

« *Noi insegniamo concordemente a confessare un solo e medesimo Figlio, Signore Nostro Gesù Cristo, perfetto nella sua divinità e perfetto nella sua umanità, veramente Dio e veramente uomo, composto di un'anima razionale e di un corpo, consostanziale al Padre secondo la divinità e consostanziale a noi secondo l'umanità, simile a noi in tutto, fuorchè nel peccato* ».

Questo simbolo, che ribadisce con energica insistenza l'unità di persona e la dualità di natura in Cristo, venne promulgato il 25 ottobre in un'atmosfera di entusiasmo alla presenza degli Augusti. L'imperatore Marciano espresse ai Padri il proprio vivo compiacimento per l'opera svolta. La formola di fede fu sottoscritta da 452 vescovi.

In altre successive sedute i congregati discussero alcuni argomenti di ordine disciplinare, sintetizzandone le deliberazioni in canoni, di cui parecchi riguardavano presunti od acquisiti diritti e privilegi della sede di Costantinopoli. Nel canone 28°, nonostante le proteste dei legati romani, i Padri riconobbero al vescovo della capitale dell'impero d'Oriente la prerogativa del secondo posto dopo quello di Roma e gli attribuirono la facoltà di consacrare gli esarchi o metropoliti del Ponto, d'Asia e di Tracia. Si stabiliva così un nuovo ordine gerarchico non più fondato sulla origine apostolica delle principali sedi vescovili, bensì sull'importanza politica delle



*Al Venerato Rettor Maggiore*
*Sac. Renato Ziggiotti*
*ai Superiori Maggiori,*
*ai Rev.mi Ispettori,*
*Direttori e Delegati*
*gli Exallievi, fraternamente uniti*
*con i propri Dirigenti,*
PRESENTANO
*auguri filiali di S. PASQUA*
*e assicurano preghiere.*

città in cui sorgevano. Ciò portò a modificare progressivamente i rapporti di dipendenza giurisdizionale da Roma, favorì la sottomissione della Chiesa allo Stato e concorse a scompaginare quell'unità di governo voluta da Cristo.

Il Papa Leone I sanzionò con la sua suprema autorità le decisioni dottrinali del concilio calcedonese, ma dichiarò nulle le deliberazioni dirette ad appagare le mire espansionistiche del patriarca di Costantinopoli a scapito delle prerogative delle illustri sedi di Antiochia e di Alessandria.

### 3. Le comunità monofisite.

Il Concilio di Calcedonia aveva insegnato che il Verbo di Dio, nato quanto all'umanità dalla Vergine Maria, sussiste in una sola persona e in due nature distinte e non divise, unite e non confuse. I sostenitori di Cirillo alessandrino, numerosi tra il clero e i monaci dell'Egitto, della Palestina e della Siria, non ne accettarono le conclusioni, pensando erroneamente che quell'assemblea di vescovi avesse sconfessato la dottrina del grande patriarca e ceduto alle pressioni dei partigiani di Nestorio.

Tra i discepoli di Cirillo alcuni, come gli eutichiani, seguivano il *monofisismo reale* non volendo riconoscere in Cristo che l'esistenza di una sola natura; gli altri invece professavano soltanto un *monofisismo verbale*: ritenevano cioè che nel Verbo incarnato vi fosse una sola natura, risultante dall'unione della divinità con l'umanità, ma davano al termine « *natura* » *il significato* di soggetto di attribuzione, di essere concreto sussistente in se stesso e quindi *di vera persona*. Anche quest'ultimi, pur salvando sostanzialmente il concetto vero di Incarnazione, furono considerati eretici perchè accusarono il Pontefice Leone I di Nestorianesimo e non vollero adottare la terminologia fissata a Calcedonia. Uno dei principali fautori del monofisismo verbale fu Severo d'Antiochia (morto nel 538). I vari tentativi di intesa con i monofisiti promossi dagli imperatori d'Oriente, si rivelarono inefficaci.

Gli eutichiani, frazionatisi in diverse sette, non riuscirono a costituire un gruppo duraturo. I seguaci del monofisismo verbale diedero origine, in mezzo a tragiche lotte, alle cosiddette chiese monofisite, ognuna con gerarchia indipendente, di cui esistono tuttora tre, risalenti alla prima metà del secolo VI: la chiesa egiziana o copta, da cui dipendeva la chiesa etiopica, divenuta autocefala nel 1948; la chiesa siriaca giacobita, che ebbe come organizzatore Giacomo Baradeo e la chiesa armena, formatasi nel 491.

I monofisiti superano attualmente gli undici milioni e pare non dovrebbero esistere gravi difficoltà dottrinali per un'eventuale unione con la Chiesa cattolica.

Sac. AGOSTINO FAVALE

# nessuna diplomazia umana o speculazione filosofica può produrre la pace

STRENNA
DEL RETTOR
MAGGIORE

Dante Alighieri, stanco delle lotte civili, si presenta alla porta del monastero di Fonte Avellana domandando ospitalità. Al frate portinaio che gli domanda: « *Cosa vuoi?* », gli risponde: « La pace! ».

La vita di Don Bosco si potrebbe riassumere in queste semplici parole: « *operare la pace nei cuori* ». La pace « *interiore o spirituale* », quando le relazioni tra l'uomo e Dio sono cordiali, improntate alla riconoscenza, all'osservanza delle sue leggi; quella « *esteriore* », che riguarda tanto la vita dell'individuo quanto le sue relazioni con gli altri, non è che la manifestazione concreta e sensibile della pace interiore. Non ci può essere l'una senza l'altra, anzi soltanto la pace interiore, può comunicare e condizionare quella esteriore.

## Non sarà mai frutto dell'industria individuale.

L'impostazione di questo concetto, fondamentale nella vita individuale e sociale, è essenzialmente teologica: la pace è un dono che si può desiderare e per il quale ci si può preparare, ma che verrà da Dio e a Lui solo spetta conoscere quando e nella misura che Egli vuole.

Non per nulla le antiche formule di benedizione, culminavano con il dono della pace elargita da Dio: « *Il Signore ti benedica e ti conservi... volga a te sereno il suo volto e ti sia benigno... posi gli occhi su di te e ti conceda la pace!* ».

## Non c'è pace per l'ingiusto.

Naturalmente è chiaro che tale dono è legato alla grazia che Dio concede, quando stabilisce o ristabilisce la sua alleanza, perchè l'uomo non può avere alcuna serenità lontano dal Signore. Quando il colpevole ritorna, egli sente che nel suo cuore si fa la pace e il legame che si rannoda fra lui e Dio, è un patto di pace, una riconciliazione.

Il ritorno di ciascuno « *dalle sue vie pessime* », era la condizione di pace che metteva Giovanni Battista. All'apparire di Cristo, l'annuncio della pace non può essere fatto, senza che vengano proclamate anche le condizioni: la principale tra di esse è la « *giustizia di Dio* ». Non ci potrà mai essere pace senza giustizia. Ogni sicurezza umana è fondata su questa « *giustizia* » è destinata a fallire.

Perciò la Chiesa non si stanca di indurre i fedeli a togliere i legami perversi dall'anima ricorrendo alla misericordia di Dio, a disporre ogni cosa con equità, a invocare l'aiuto del Signore nel compimento del dovere, e lo fa per preparare le condizioni necessarie e indispensabili ad accogliere la pace.

## Si riceve nella fede, per mezzo dello spirito.

Su questo punto, Cristo tolse ogni equivoco e disse apertamente di non essere venuto a portare la pace cioè di non essere un provocatore automatico di fenomeni che producono la pace.

Anzi la sua dottrina è tale, che porta sconvolgimento nelle famiglie e nella società: « *figlio contro padre, figlia contro madre, e nemici dell'uomo sono i suoi familiari* ». Ma tutto ciò avviene, affinchè sia ben chiaro che la pace che Egli dà è la Sua, cioè quella di cui Egli è l'autore e il mediatore, e nessuna diplomazia umana o speculazione filosofica potrà mai produrre.

## Pace ai giusti.

Come non c'è pace per l'empio, così non c'è turbamento per il cristiano, perchè in Cristo è « *giusto e giustificato* ». Cercare di porre altro fondamento, sia per la pace individuale che quella sociale, è destinare i propri sforzi all'insuccesso. Dio stesso è costretto a far rimanere sterile ogni sforzo compiuto fuori di questa atmosfera: se la pace si potesse raggiungere in altro modo, sarebbe inutilizzato il mediatore e la sua pace. Perciò l'uomo può conoscere Dio e sentirlo « *non più in collera* » soltanto attraverso Cristo, e per merito di Lui, sentire che Dio è « *Dio della pace* ».

Quindi si spiegano le frequenti esortazioni degli Apostoli a « *vivere in pace* » a « *cercare la pace* » a « *essere in pace* ». Si comprende anche, perchè lo stesso desiderio di diffondere la Parola di Dio, di procurare l'avvento del suo regno, non possa produrre uno « *zelo amaro* »: anch'esso è frutto di una saggezza che proviene, da « *dove tutto è pace e serenità* », così che ogni lavoro, preoccupazione, sofferenza, persecuzione sofferta per il suo regno, producono soltanto la pace, perchè « *il frutto della giustizia si semina nella pace, per coloro che fanno la pace* » (S. Giacomo).

## L'unico arbitro del bene e del male.

L'uomo che anela al bene, alle gioie dell'intelligenza e del cuore, alla conservazione, al miglioramento e che si ribella contro chiunque osi attentare alla sua felicità e incolumità, è incredibile come soltanto nella vita profonda e autentica dello spirito, si lasci facilmente trascinare alla rovina.

Ciò proviene dal sostituirsi a Dio nell'essere arbitri del bene e del male: accadde all'alba dell'umanità e si ripete con malefica monotonia per ogni peccato. Non è forse vero che tanta gente vuole pensare come le pare, agire come le aggrada, regolarsi come crede? Eppure nessuno potrà cambiare la realtà delle cose: non saranno le nostre parole o le nostre pretese a modificare la legge di Dio.

Dinanzi a Dio, il male è ribellione, è inimicizia dichiarata, è morte dell'anima; che cosa importa ciò che si dice in un « *salotto* » a questo riguardo? La nostra sorte non si decide al cinematografo, su una spiaggia, in una conversazione tra amici.

## Dio non ha inteso creare un « robot ».

D'accordo, esiste nell'uomo l'inclinazione al male, esistono dentro e fuori di lui tentazioni d'ogni genere, ma è anche vero che la sua collaborazione alla grazia è spesso scarsa. Vorrebbe essere buono, ma senza sforzi, che Dio lo costringesse a fare il bene: ma Dio creando l'uomo, non ha inteso creare un « *robot* », che agisce appena si preme un bottone.

Lo ha voluto libero, affinchè liberamente scegliesse il bene e liberamente si difendesse dal male per vivere di Lui. Egli dà la « grazia » perchè sia luce, forza, perseveranza nella scelta, alla quale corrisponde un premio o una pena se, disgraziatamente, la scelta si fosse rivolta al male.

* * *

Forse nessuno più di chi è cresciuto alla scuola di Don Bosco, può capire che la « grazia » è vita e quindi deve essere alimentata, che è una ricchezza da moltiplicare e non da affossare, e può comprendere le sue parole (M. B. XIII, 113:) « *Chi non ha pace con Dio, non ha pace con sè, non ha pace con gli altri* ».

ANGELO CONSONNI



# parliamone insieme

*a tu per tu*
*con coloro*
*che scrivono*
*alla*
*Redazione*

**Come comprendere gli adolescenti**

*Mio figlio ha passato da poco i 14 anni, e noto in lui un cambiamento profondo. Prima restava volentieri con noi, era affettuoso ed espansivo. Adesso lo vedo piuttosto distaccato, chiuso, un po' freddo, scappa volentieri di casa per incontrarsi con gli amici. Sembra che non ci voglia più bene. Sua madre resta spesso interdetta da certe risposte brusche. Che fare?*

(S. F. - *Venezia*)

Lei ha già compreso di che si tratta: il suo ragazzo sta perdendo l'equilibrio armonico e felice della fanciullezza e s'incammina per la via travagliata che lo condurrà a diventare uomo. Per qualche ragazzo il processo si svolge abbastanza linearmente, per altri, e forse è il caso del suo figliolo, in forma più accidentata. Nessuna meraviglia quindi se nota dei sintomi che possono destare una certa perplessità.

Che fare?

Anzitutto molta comprensione per questa situazione che non dipende in tutto dalle buone e meno buone disposizioni e sentimenti del ragazzo. È un fenomeno connesso al suo sviluppo e come tale bisogna accettarlo.

Ho detto « accettarlo » e non è una parola facile. È molto più semplice « accettare » il mondo di un bambino che di un adolescente...

Quel ragazzone che sta allungandosi, non accetta più come prima le carezze e le tenerezze della mamma: sembra quasi che lo infastidiscano. Non deve concluderne che non ami più i suoi genitori: soltanto li ama diversamente, con manifestazioni meno infantili. E nel suo cuore di adolescente comincia a fare un posto, qualche volta esagerato, agli amici. È logico che sia così: sta mettendo le penne e uscendo dal caldo nido familiare. È il processo di ogni vita. Controlli le amicizie, elimini con fermezza i tipi poco chiari, ma accetti il fatto che possa avere dei buoni amici.

Non gli dimostri sfiducia: anche il controllo che deve mantenere sul suo ragazzo deve svolgersi in un clima di serenità, scevro da sospetti: egli deve sapere che abbiamo fiducia in lui.

Meno buoni consigli e più buone ragioni. Egli vuole sapere il « perchè » di ciò che gli si ordina. E per farglieli accettare, accetti anche lei i gusti che il suo ragazzo può avere, gli permetta di avere opinioni sue in cose di non capitale importanza, s'interessi attivamente di lui e gli sia vicino come un buon amico, in modo da ottenere la sua confidenza nei momenti in cui ne avrà bisogno.

La via insomma da tenere con questi ragazzi sta a metà tra i due estremi di un controllo e compressione esasperante, che finirebbe per provocare reazioni pericolose o per schiacciare il ragazzo facendone un cencio abulico, e il secondo estremo (oggi più diffuso e più pericoloso) di una libertà esagerata e di una fiducia cieca e troppo

ottimistica di chi si ostina a giurare sull'intramontabile innocenza del suo angioletto.

CARLO FIORE

**A quale scuola posso indirizzare i miei figli?**

*« Sono padre di tre figlioli: due ragazzi e una ragazza e mi trovo ora in difficoltà pensando che fra qualche mese si ripresenterà il problema che già mi ha assillato tre anni fa per il mio Giorgio che ora finisce la terza media. A Mario, che finisce la quinta elementare, dovrò far iniziare la scuola media che dà adito a tutto o è meglio che gli apra la via all'avviamento? E a Giorgio, che mi dice sempre che vuol diventare uno scienziato nucleare, cosa debbo dire? Sì, con sacrifici vari, potrei accontentarlo, ma ce la farà? E se Mario e Lucia volessero poi anche loro proseguire negli studi, come dovrei regolarmi non potendo certamente affrontare le spese necessarie? »*

(M. R. F. impiegato in banca - *Torino*).

Il problema che a Lei, come a tanti altri papà e mamme, si presenta, ha un valore che supera la stretta sfera economica, perchè, come bene Lei fa capire non si tratta solo di dare *un* avvenire, *una* posizione ai figli, ma di aiutarli ad avere il « *loro* » avvenire, la « *loro* » posizione nella società di domani. E per questo i sacrifici non si misurano. Scegliere una professione è, infatti, ben più che scegliere una professione, è « scegliere una vita », perchè da essa dipende tutta una serie di situazioni.

In breve: è il mestiere che imprime una sua fisionomia all'uomo che lo esercita. Un errore potrebbe diventare anche una vita sbagliata, o almeno una vita d'insoddisfazione. « È difficile, commenta giustamente Norah Davis, che un lavoratore scontento sia un buon cittadino; non può sempre quando esce dal lavoro mettere da parte i suoi sentimenti di fastidio e di delusione; essi lo accompagnano a casa, diventano parte di se stesso e può darsi che lo spingano a provare un forte rancore per la società o che lo rendano poco atto a prendervi parte ».

È quindi più che lodevole la preoccupazione che ella rivela nella sua domanda.

Ecco la risposta: « Tenendo presente che nella scelta della futura professione convergono interessi di vario genere quali le aspirazioni dei genitori e dei figli, necessità e possibilità più o meno ampie di guadagno, livello sociale che si vuol raggiungere, fini che si vogliono ottenere, ecc. e ricordando che tutto questo è condizionato da fattori economici, da condizioni di vita familiare, e da doti intellettive, attitudinali e morali di chi è al bivio di scelta, lei può immediatamente intuire che il soppesare bene questi fattori e il coglierne il valore e le interferenze non è impresa facile.

Si ponga, ad esempio, questi interrogativi: il desiderio di Giorgio di diventare un fisico nucleare risponde veramente ad una sua tendenza o non è piuttosto frutto di un entusiasmo del momento? Il suo livello mentale è tale da garantire la riuscita in campo tecnico-scientifico? o meglio, il suo orientamento temperamentale e mentale favorisce di più lo studio delle lettere o delle scienze esatte? È portato agli studi o è piuttosto incline all'attività pratica? La sua salute permette di pronosticare la possibilità di sforzi fisici o no? Mi limito a questi interrogativi per dire che se la difficoltà c'è, oggi c'è anche la possibilità di avere importanti e validi aiuti per risolverla, se non con certezza somma di bene, almeno con minori probabilità di sbagliare in una decisione di così vitale importanza qual è la scelta della professione dei propri figli.

Questi aiuti li potrà avere entrando in collaborazione con i *Centri di Orientamento scolastico e professionale*; ivi persone specializzate si dedicano proprio alla soluzione dei problemi suddetti e s'impegnano a risolverli nei limiti del possibile, in collaborazione con i genitori e con i figli stessi, sulla base di metodi e tecniche scientificamente convalidate.

Nelle principali città vi sono uno o più centri. Per eventuali difficoltà o chiarimenti, rivolgersi al Centro Salesiano di Orientamento (P. Rebaudengo, 22 - Torino).

MARIO VIGLIETTI



# Panoramica della "Campano-Calabra"

La Federazione Campano-Calabra, da un anno sorta, con la divisione dell'Ispettoria Napoletana di S. Gennaro, in Campano-Calabra e Pugliese-Lucana, ha a suo conto nobili tradizioni e svariate attività in tutte le Unioni esistenti della Ispettoria. La « Via Nuova del Campo », dove ha sede la casa centrale, ha cambiato nome in quella di « Via Don Bosco » 8, e questo per iniziativa degli Exallievi, con a capo il Prof. Nello Palmieri, Docente di Medicina Legale all'Università di Napoli.

E per incominciare, diamo il primo posto alla Casa Ispettoriale.

**Unione Napoli, Via Don Bosco.** — 26 anni or sono aveva inizio l'Unione e dobbiamo dire che i bravi Exallievi sono tra i più affezionati. Tra essi molti sono artigiani, e continuano a frequentare il fiorente oratorio, coadiuvando il Direttore nell'assistenza e nell'insegnamento del catechismo. La fiorente Compagnia filodrammatica è sempre in attività. Ultimamente si cimentò nel Festival della Canzone, quanto mai riuscito ed applaudito. Si è tenuto un corso completo di cultura religiosa tenuta dall'infaticabile Don Silvi e nel riuscito convegno annuale sono stati premiati i vincitori con premi vistosi.

Premettiamo, prima di fare qualche cenno delle altre Unioni, che dappertutto fiorisce il raduno mensile con la S. Messa, conferenza e Esercizio della Buona Morte.

**Unione Bova Marina.** — 62 anni di vita! Ne ha visto di Exallievi che dovunque ricordano i loro Superiori. Due riusciti convegni segnarono l'attività annuale della fiorente unione. All'uno e l'altro intervenne il Sig. Ispettore D. Antonio Marrone col delegato ispettoriale D. Musto. Si notò in entrambe tanta cordialità e spirito di iniziativa nel ricercare nuovi elementi. Gli Exallievi del luogo aiutano i Superiori nell'assistenza dell'Oratorio. Un valoroso Exallievo, Dott. Autelitano, direttore della Scuola di Avviamento, organizzò, in occasione della Festa di Don Bosco, conferenze per gli Allievi Apprendisti e una conferenza sul Sistema Preventivo per i Professori: furono tenute dal nostro D. Musto.

**A Buonalbergo, a Piedimonte, a Vietri, a Resina e ad Isernia** sono in via di formazione le unioni locali.

**Unione di Caserta.** — Vanta nobili tradizioni con i suoi 206 tesserati. Abbiamo avuto un così bene riuscito convegno di giovani Exallievi laureati ed universitari usciti dal Liceo dell'Istituto. Quanta cordialità, che entusiasmo caratterizzò il raduno! La S. Messa e Comunione generale, la presenza del Sig. Ispettore D. Marrone, per sei anni Direttore e Preside della Casa, di tanti altri amati Superiori, il discorso del Direttore della Casa D. Scrivo, di D. L'Arco, le bellissime parole dell'Ispettore, gli interventi del Delegato Ispettoriale D. Musto e dei giovani e dei Confratelli presenti e l'agape più che fraterna, resero indimenticabile la giornata. Non diversamente si svolse il secondo Convegno per gli altri Exallievi. Anima del bel movimento il nostro delegato D. Carrabba.

**Unione di Castellammare.** — Ha dato tanti gloriosi Exallievi, tra cui due Arcivescovi, nei suoi 66 anni di vita. Numeroso il Convegno annuale.

Con l'apertura dello Studentato Teologico e chiusura dell'Istituto che tante generazioni vide passare, sembrava che dovesse venir meno, anche per reazione, il raduno. Invece più che mai l'amore di Don Bosco prevalse e la dolce immagine paterna li affratellò, li fece comprensivi. Tenne la conferenza D. L'Arco sul tema dell'annata. Parlarono il Direttore D. Gentile, D. Tittarelli e D. Musto. Ci furono anche parecchi interventi di Exallievi.

**Unione Napoli Tarsia - Oratorio.** — Dobbiamo dire ad onor del vero che questa unione si distingue per la sua continua attività. Sono sempre lì i cari Exallievi. Vivono intensamente la vita salesiana. Si trovano nell'Oratorio nelle opere di bene, soprattutto agli Esercizi Spirituali, edificando i presenti e portando una nota di gioia e di festa. Che bel convegno quello del giugno scorso!... C'erano tutti! Discorsi, resoconti, elezione del Consiglio. Bravi i cari Exallievi!

**Unione Napoli Tarsia - Sordomuti.** — E che dire degli Exallievi Sordomuti? Il delegato locale D. Foddai preparò il convegno con un bel triduo



**Napoli. Convegno Exallievi sordomuti.**

da lui predicato. Erano 95 presenti. Presiedette il Sig. Ispettore che celebrò anche per loro. Si comunicarono tutti e poi si trasferirono alla Casa del Vomero, accolti cordialmente dal Direttore Rev.do Don Salvatore Scognamiglio e signorilmente ospitati a pranzo. Tante belle iniziative furono prese dai bravi sordomuti. Fu commemorato tra la commozione di tutti l'indimenticabile D. Roncagliolo che tanto lavorò per loro. Si propongono per quest'anno un pellegrinaggio a Torino.

**Unione Napoli - Vomero.** — È viva, attiva. La costituzione del gruppo « Amici del Vangelo » funziona da un anno e più e ha chiamato a raccolta tanti volenterosi amici. Tante belle iniziative bollono in pentola, tra cui l'avvicinamento degli Exallievi Oratoriani artigiani ed apprendisti. È consolante il ritiro mensile; tanto ben riuscito il Convegno di Maggio presieduto dal Sig. Ispettore. Il Vice Presidente Nazionale Prof. Aldo Angelini fece il punto sul programma presentato nel Convegno Dirigenti Nazionali a Roma nell'Ottobre 1959. Anche alla gita di Gaeta parteciparono tanti Exallievi e furono cordialmente ricevuti dagli amici e Superiori di quella Casa.

**Unione di Portici.** — Il caro assistente locale D. Tittarelli ci comunica che l'unione nonostante difficoltà di vario genere è sempre viva. Prova ne sia la costanza al raduno mensile, e il ben riuscito convegno annuale, presieduto dal Sig. Ispettore, e con imponente partecipazione di Exallievi. Ci fu l'elezione del nuovo Consiglio Direttivo. Unanime fu il voto dei presenti di lavorare per fare un po' di bene secondo lo spirito di Don Bosco, specialmente tra i ragazzi dell'Oratorio.

**Unione di Salerno.** — Ha sei anni di vita, ma si allinea con le altre per numero e qualità. La quasi totalità di Exallievi è formata di professionisti, usciti da altri Istituti, ma così attaccati all'opera nostra. Un esempio a tanti centri che trovano difficoltà a gettare le basi di una nuova unione! Il 29 maggio vi fu il convegno annuale cui intervennero D. Tittarelli, il carissimo Dott. Carmine Lenzi e altri Superiori. Fu un susseguirsi di dolci emozioni e soavi ricordi. D. L'Arco tenne la conferenza sulla strenna e si chiuse con il gruppo fotografico e l'agape fraterna. Un elogio ai bravi Exallievi di Salerno per la partecipazione agli Esercizi Spirituali di Castellammare.

**Unione Soverato.** — Sono circa 60 anni che ha vita la fiorente opera Salesiana di Soverato. Si può dire che tutti gli abitanti della cittadina sono passati nell'Oratorio e nell'Istituto che cominciò a funzionare nel 1927. Col cambio della guardia la Unione si avvia alla conquista di mete più radiose. Sono affezionatissimi gli Exallievi e la loro fiorente filodrammatica spesso si esibisce in recite ben preparate. Il Convegno dei futuri Exallievi del Liceo riuscì quanto mai caro al cuore di tutti i giovani per la presenza ambitissima del Sig. Ispettore Don Marrone che fu anche in questa casa nei primi tempi dell'Istituto. Con la cerimonia della consegna della Medaglia d'oro al merito scolastico,



**Napoli. Convegno Exallievi Sacerdoti.**

conferito all'Istituto, si è unito in questi giorni in convegno annuale un eletto stuolo di Exallievi per tributare ai Superiori l'omaggio della riconoscenza e dell'affetto.

**Unione di Torre Annunziata.** — Ha tenuto il convegno l'8 dicembre. Una data fatidica per la Casa e per l'Oratorio locale. Tanto ben riuscito. I giovani e gli anziani nella maggior parte operai sono anche frequentatori costanti dell'Oratorio e danno un valido aiuto nell'assistenza e nell'apostolato. Molte iniziative per l'anno in corso furono prese in occasione del convegno, tra cui la gita a Rovisondoli per assistere al celebre presepio vivente.

**Unione di Vibo Valentia.** — Si è costituita quest'anno per la prima volta ed ha ricevuto il plauso e l'augurio del Sig. D. Borra. Quanti bravi giovani sono corsi al I Convegno! Non aspettavano che l'ora della diana! Il Sig. Ispettore si mostrò lietissimo di inaugurare la unione sì promettente dall'inizio. Tra le tante belle cose diceva che « fra gli scopi dell'unione è di ravvivare nel cuore degli Exallievi lo spirito di D. Bosco, rimanendo fedeli ai suoi insegnamenti nella vita familiare e sociale, con il ricordo affettuoso verso i loro Educatori ». Un plauso al delegato D. Di Rienzo che insieme al Direttore D. Ranieri hanno realizzato ciò che era nei voti da tanti anni.

Chiudiamo la nostra relazione dando un plauso ai Dirigenti della Federazione che hanno partecipato a tutti i raduni, portando il loro prezioso contributo di esperienza, di direttiva e di incoraggiamento.

* * *

*Cogliamo l'occasione di questa « panoramica » per ringraziare ed esprimere, anche da queste colonne, la riconoscenza più sentita da parte di tutte le Unioni della nostra cara Federazione « Campano - Calabra » all'On. Avv. Alessandro Gatta che da circa 30 anni ha disimpegnato egregiamente la carica di Presidente Regionale, onorando la nostra Organizzazione con il prestigio della sua alta personalità, con l'eloquenza della sua affascinante parola e con l'attività intelligente e comprensiva.*

*L'On. Avv. Gatta è stato assunto fra i componenti la Presidenza della Federazione Nazionale, il 1º Gennaio u. s.*

*Il Dott. Carmelo Lenzi — ben conosciuto da tutte le Unioni — gli succede nella Presidenza Regionale.*

*Ai due benemeriti nostri Dirigenti — ai quali fu consegnato nella riunione del Consiglio Regionale, dal Presidente Nazionale, Comm. Dott. Vincenzo Vidili, il diploma di nomina firmato dal Rev.mo Rettor Maggiore — presentiamo, con le congratulazioni, gli auguri che possano continuare nel cammino intrapreso e che riescano a dare un altro maggior impulso al nostro Movimento, sicuri di fare opera tanto gradita al nostro grande Padre Don Bosco.*

DON AURELIO MUSTO
*Delegato Ispettoriale*

# spigolando

**Benemerenze scolastiche** (*Bologna*). — Al Prof. Giovanni Ballotta, che tenne per molti anni in onore l'educazione fisica presso l'Istituto Salesiano, è stato recentemente conferito, dal Ministero dell'Istruzione Pubblica, il « *diploma di benemerenza di prima classe con diritto di fregiarsi della medaglia d'oro* ». Quarto degli insegnanti primari « *per merito corporativo* », il Prof. Ballotta, attivo membro della Presidenza dell'Unione di Bologna, ha pure in attivo apprezzate pubblicazioni giornalistiche e letterarie.

**Don Pietro Trevisan commemorato a Treviglio.** — Nell'ultima riunione mensile dell'Unione di Treviglio fu commemorato Don Trevisan deceduto a Firenze il 13 novembre u. s. all'età di 86 anni. Il benemerito Salesiano fu Superiore in diverse Case Salesiane, lasciò ovunque un'orma indelebile di bene. Gli Exallievi lo ricordano tutti con affetto e riconoscenza.

**Venticinquesimo di Presidenza** (*Napoli-Vomero*). — L'Unione Exallievi ha festeggiato in una simpatica riunione il Cav. Carlo Astori, per aver compiuto il 25° di Presidenza dell'Unione. Parlarono il Presidente Regionale Dott. Lenzi ed il Delegato dell'Unione. Il festeggiato ha risposto con commosse parole.

**Befana per l'Unione** (*Terni*). — La Presidenza per dare maggior vita all'Unione, in occasione dell'Epifania ha organizzato la « Befana per l'Unione ». L'iniziativa ha avuto esito consolante e gli Exallievi meno abbienti ne hanno avuto benefici vantaggi.

**Festa del coscritto** (*Torino - Agnelli*). — Il 5 febbraio scorso con la festa di S. Giovanni Bosco l'Unione Exallievi ha celebrato « La festa del coscritto ». Questa iniziativa ormai è entrata nella tradizione, è molto sentita e porta consolanti frutti. Sono stati spediti con l'occasione del S. Natale pacchi-dono agli Exallievi militari.

**Premiata frequenza alle conferenze settimanali** (*Torino - 1° Oratorio*). — In una serata in cui sono soliti riunirsi gli Exallievi (circa 300) per la conferenza di cultura religiosa-sociale, il Rev.mo Rettor Maggiore, volle premiare la frequenza di quei bravi Uomini, intervenendo personalmente e incoraggiando con la sua paterna parola. Gli Exallievi dimostrarono la propria riconoscenza, all'amato Superiore, con l'offrirgli una « borsa Missionaria ».

**Ricerca dei dispersi** (*Colle Don Bosco*). — I Dirigenti l'Unione del Colle Don Bosco stanno compiendo un efficace lavoro per rintracciare tutti gli Exallievi dell'Istituto. Su 1.403 Exallievi del « Bernardi Semeria », 545 sono regolarmente tesserati, ricevono « Voci Fraterne » ed il Bollettino dell'Istituto del Colle. La Presidenza, capeggiata dal Sig. Manzoni, sta lavorando con alacrità per agganciare gli altri Exallievi e particolarmente per rintracciare i 402 di cui si sono perduti gli indirizzi. A tale scopo si sono creati i capi-zona in molti capoluoghi.

**Illustre Exallievo Italiano nel Cile.** — L'Onorevole *Giuseppe Bettiol*, professore all'Università di Padova, esperto di fama mondiale in diritto penale e Deputato al Parlamento Italiano, giunto nel Cile per tenere alcune Conferenze nelle Università di Santiago e di Valparaiso, non potè fare a meno di recarsi a salutare i Salesiani e gli Exallievi Cileni, dichiarando apertamente di gloriarsi di essere Exallievo Salesiano.

L'abbiamo accolto con entusiasmo a nome di tutti gli Exallievi Cileni e gli abbiamo augurato un esito felice alla sua missione, dimostrandoci parimenti orgogliosi di aver conosciuto una personalità così distinta e completa per scienza e fede che onora la Confederazione Exallievi.

(*Dal periodico degli Exallievi Cileni*)

**Inaugurazione di nuovi edifizi per l'Oratorio Rebaudengo** (*Torino*). — Al « Rebaudengo » è stata inaugurata la nuova costruzione per l'Oratorio. Tutti contenti gli oratoriani per i bei locali che i Superiori hanno loro procurato, ma soprattutto gli Exallievi che hanno frequentato, per moltissimi anni, la « Betlemitica baracca » proprio come i primi ragazzi di Don Bosco.

Ora gli Exallievi si sono maggiormente rianimati al lavoro e sono più assidui e più numerosi nelle loro frequenti riunioni.

**Congresso Exallievi nel Belgio.** — Nei giorni 27 e 28 Maggio si effettuerà a Liegi il Congresso della Federazione Belga sud. I Dirigenti Italiani della Federazione Nazionale che volessero intervenirvi per una loro esperienza sul nostro Movimento mondiale scrivano alla Segreteria Generale - Via Maria Ausiliatrice 32, Torino.

**Medaglia d'argento** (*Udine*). — Il Ministro della Pubblica Istruzione, S. E. Sen. Bosco, su proposta del Provveditore agli studi, ha assegnato al Cav. Ottavio Valerio, rettore del Collegio « Topo Wasserman », la medaglia d'argento di benemerito della scuola, attestando in tal modo il valore dell'opera, più che quarantennale, svolta dall'esimio educatore. Il Cav. Valerio è Presidente benemerito e attivo dell'Unione di Udine.

# NECROLOGIO

**Alassio.** — Il 28 dicembre u. s. è deceduto, a 77 anni di età, il **Sac. Giulio Musso,** da ben 47 anni Arciprete di Laigueglia. Exallievo dell'Oratorio, regolarmente tesserato, affezionato sostenitore delle Opere Salesiane.

**Catania.** — Il 28 dicembre u. s. è morto il **Cav. Dott. Luigi Montaldo.** Per ben 70 anni frequentò l'Oratorio San Filippo Neri da quando aveva 7 anni. Più che Exallievo fu un oratoriano fedele, assiduo fino agli ultimi anni. Da ragazzo prestava con entusiasmo la sua opera nella biblioteca « Silvio Pellico » dell'Oratorio, rilegava libri e ordinava schedari. Fu attore della filodrammatica « S. Genesio », socio della Società Sportiva « Ardor ». Anche quando i suoi impegni di Direttore di banca assorbivano tutta la sua attività, non mancava mai nella domenica di assistere alla S. Messa con gli oratoriani e non lasciava passare le feste senza offrire il suo obolo generoso all'Oratorio e alle Opere Salesiane. Morendo lasciò un generoso legato per le missioni.

**Torino - San Paolo.** — Nei primi giorni del dicembre scorso è mancato ai suoi il **Geom. Ribaldo Becchio,** molto affezionato alla sua Unione ed Oratorio.

**Treviglio.** — Il 7 gennaio u. s. si è spento serenamente nel Signore, dopo una lunga preparazione di sofferenza, **Mons. Luigi Piazza.** Fu Sacerdote dinamico e intraprendente specialmente durante il lungo periodo passato a Treviglio ove realizzò numerose iniziative: la fondazione dell'Oratorio parrocchiale, la filodrammatica « Bona Ars », la squadra di calcio e la colonia estiva. A tanta attività si deve aggiungere l'intenso ministero parrocchiale e l'assistenza ai Sindacati cristiani di Treviglio.

Nel 1931 fu nominato Prevosto Vicario Foraneo di Nerviano ove rimase fino al 1958, e vi lasciò due fiorenti oratori per la gioventù Maschile e Femminile. Gli ultimi due anni li passò nel ritiro e nel silenzio del suo paese offrendo a Dio le sofferenze e preparandosi a ricevere il premio eterno.

* * *

La stessa Unione di Treviglio ha perso altri due soci affezionati: il **Sig. Luigi Nozza** e il **Sig. Emilio Belloli.**

**Novara.** — È tragicamente perito il 21 gennaio u. s. il nostro affezionato Exallievo **Sig. Felicio Poscio,** uno dei cinque ottimi fratelli che si sono avvicendati in questo istituto.

**Torino - « Casa Madre ».** — Morì improvvisamente, nel gennaio u. s., all'età di 45 anni, il **Dr. Federico Ferrero.** Membro attivo della Presidenza, da oltre 20 anni, si è prodigato sempre in umiltà e devozione in tutte le molteplici attività dell'Unione.

Lasciò un rimpianto profondo anche alla vicina Unione dell'Istituto Richelmy, in cui va a scuola il figlio, che ora è rimasto a lenire il dolore della Mamma sconsolata.

**Torino - « 1° Oratorio Festivo ».** — Il 25 gennaio u. s. a S. Giorio di Susa, passò a miglior vita il **Sig. Pietro Ferrero,** all'invidiabile età di 93 anni.

Fu allievo dell'Oratorio di Valdocco negli anni in cui Don Cagliero, di ritorno dall'America, si compiaceva di dirigere ancora qualche volta i cori. Con Don Cagliero e con il Maestro Dogliani aveva cantato come solista in parecchie circostanze nell'Oratorio e altrove.

Tra i suoi ricordi di gioventù emergevano sempre gli incontri avuti con San Giovanni Bosco del cui nome al solo pronunciare si commoveva fino alle lacrime. Si spense serenamente come un patriarca circondato dalle cure amorose dei familiari.

**Varazze.** — Improvvisamente il giorno 12 gennaio u. s. decedeva il **Sig. Ernesto Giuseppe Botta** all'età di 50 anni. Proprietario di una tipografia, era sempre pronto ad offrire gratis gli stampati per la sua Unione, che amava sinceramente e non mancava di partecipare alle manifestazioni che essa indiceva.

**Cuorgnè.** — L'Unione raccomanda ai suffragi dei Soci i seguenti Exallievi, deceduti nel mese scorso: **Augusto Boggio** e **Cav. Giuseppe Pagliero.**

## CONDOGLIANZE

**Treviglio.** — All'Exallievo Sig. Isaia Castelli, per la morte della madre.

— Al Sig. Prof. Arnaldo Bevilacqua, per la morte del padre.

**S. Donà di Piave.** — Al Sig. Bruno Nisio, per la morte della mamma.

**Torino - S. Paolo.** — Ai Sigg. Fratelli Bonaudo, per la morte della mamma.

**Chatillon (Aosta).** — Al Sig. Ivo Rigon, per la morte della mamma.

**Gorizia.** — Al Sig. Giuseppe Malaroda, per la morte della mamma.

**Stampato nell'Istituto Salesiano per le Arti Grafiche - Colle Don Bosco - (Asti)**

**VOCI FRATERNE, Via Maria Ausiliatrice 32 - Torino**

**Quindicinale - Spedizione in abbonamento postale - Gruppo II**
**Anno XLII - 1 Marzo 1961 - N. 5**

**Direttore Responsabile: Don Umberto Bastasi - Redattore: Don Demetrio Zucchetti**
**Registrato al n. 354 del Tribunale Civile di Torino in data 26 gennaio 1949**
**Direzione e Amministrazione: Via Maria Ausiliatrice 32 - Torino**
**Conto Corrente Postale 2/29939 intestato alla Federazione Exallievi di Don Bosco**
**Telefono 48.59.01**

**Agli associati vengono spediti i fascicoli che portano i numeri dispari**
**I numeri pari sono riservati ai dirigenti**

**Redazione** PRESIDENZA NAZIONALE:
Gr. Uff. Arturo Poesio, Dott. Comm. Vincenzo Vidili, S. E. Gr. Uff. Prof. Gaetano Pulvirenti,
Prof. Aldo Angelini, Avv. Alessandro Gatta, Gr. Uff. Avv. Archimede Bottesini,
Cav. Edoardo Carmagnola, Cav. Dott. Luigi Capuzzo.

PRESIDENTI REGIONALI D'ITALIA:
Colonn. Pietro Atzeni, Avv. Ercole Baccarini, Dott. Mario Bonacchi, Dott. Silvio Chiesa,
Prof. Francesco Canetta, Comm. Federico Cecconi, Ing. Ezio De Padova, Avv. Gino De Megni,
Prof. Corrado Dollo, Ing. Giovanni Fistola, Prof. Ildebrando Imberciadori,
Dott. Carmine Lenzi, Cav. Raffaele Patrone, Dr. Fausto Piovan,
Avv. Angelo Sartori, Avv. Umberto Zaccone.

**Sommario**

Presidenza Nazionale Italiana (2)
Ispettori, Delegati e Presidenti Regionali (3)
Come accettano la carica i nostri Presidenti (7)
Un'esigenza dei tempi vista dal nostro Rettor Maggiore (8)
Perfezionamento numerico e qualitativo dei quadri dirigenti (10)
Il Concilio di Calcedonia (a. 451) (12)
Nessuna diplomazia umana o speculazione filosofica può produrre la pace (15)
Parliamone insieme (17)
Panoramica della « Campano-Calabra » (19)
Spigolando (22)
Necrologio (23)